

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

SECONDE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

MATERIALI BRONZEI DA C.DA MANGO (SEGESTA). NOTA PRELIMINARE

CONCETTA ANTONELLA DI NOTO

Lo spunto per la presentazione preliminare di quanto mi accingo ad esporre nasce dall'analisi dei materiali provenienti dall'area del Santuario arcaico di Contrada Mango a Segesta (TP) per una ricerca che attualmente sto conducendo quale argomento di tesi di Perfezionamento¹.

Presento in questa sede una serie di oggetti bronzei che sono venuti alla luce nel corso delle prime tre campagne di scavo condotte a Mango dal Prof. V. Tusa, nel 1953, nel 1955 e nel 1956, in diversi saggi di scavo tutti però ugualmente mirati ad indagare il perimetro del grande muro del Santuario ed in particolare lungo il tratto S.

Gli oggetti metallici in questione sono soprattutto pertinenti ad armi di offesa, per lo più lance, anche se nei giornali di scavo si trovano menzionate punte di freccia ed oggetti di altro tipo quali ad esempio frammenti di –cito testualmente– «(...) cintura di lamina con cerniera» decorata a sbalzo, bottoni, lamine di varie dimensioni, piastre, chiodi in ferro, dischi mammellari, materiali che purtroppo non mi è stato possibile visionare, poiché non presenti fra i reperti conservati a Marsala e data la loro ignota collocazione mi rincresce non poterli presentare in questa occasione. Altri oggetti sono descritti nei diari ma non si poterono recuperare in sede di scavo a causa del loro pessimo stato di conservazione; ne cito ad esempio un paio dal diario della campagna 1953 –Saggio VIII–: «...una sottilissima lamina di bronzo che si è presentata a forma di

foglia lanceolata lunga mm. 110 e larga mm. 65 decorata con linee verticali e cerchi concentrici a sbalzo» della quale vennero recuperati, data l'ossidazione solo pochi frammenti ed inoltre «un disco –leggo dallo stesso giornale– di sottilissima lamina (...) dal diametro di mm.46 decorato a sbalzo con foro centrale», oggetti dei quali ci rimangono oltre alle sopra citate descrizioni anche degli schizzi sommari eseguiti al momento del rinvenimento.

Sono riuscite a ritrovare solo una serie di scatole contenenti circa una trentina di puntali di lancia o talloni in bronzo, e alcune spirali del tipo a filo e del tipo a nastro piatto solitamente utilizzate a rinforzo intorno all'asta. Non si sono conservate parti in legno, neanche all'interno dei puntali. Sono questi gli oggetti che mi accingo a presentare in quella che intende essere una semplice nota preliminare.

Esaminiamo morfologicamente il tipo di puntale più attestato (tav.XCVII, 1-2): si tratta di un tronco di cono internamente cavo, con un forellino posto vicino all'imboccatura per l'inserzione del chiodo che doveva fissarlo all'asta lignea. La parte terminale in alcuni esemplari si allarga leggermente e termina con un piccolo pomello chiuso; in altri sono aperte entrambe le estremità. Le dimensioni di questi oggetti variano; si va da lunghezze massime di ca. cm 13 a lunghezze minime, per quelli con le estremità aperte, di ca. cm 7; il diametro è generalmente di cm 2, con variazioni di pochi millimetri (da un massimo di cm 2,3 ad un minimo di 1,6 ca.).

Alcuni esemplari sono decorati con motivi incisi alquanto eterogenei nella loro sintassi (tav. XCVII, 3-4). La decorazione si dispone sulla superficie dell'oggetto seguendone ovviamente la forma, generalmente vicino alla bocca, a circa metà del corpo e verso il pomello terminale quando questo è presente; in alcuni essa è invece molto più fitta e ricca. Fra i motivi decorativi impiegati ai semplici fasci di linee concentriche, si affiancano o si alternano bande di motivi a *sigma*, ad "esse", trattini obliqui o verticali, motivi a "spina di pesce" e semilunette, il tutto sempre scandito da linee parallele. Purtroppo in molti di questi oggetti la decorazione è quasi totalmente svanita o addirittura illeggibile. I motivi impie-

gati sono gli stessi di quelli utilizzati per la ceramica indigena a decorazione geometrica incisa ed impressa. Altri *σαυροτήρες* sono privi di decorazione. Fra questi vi è un esemplare (tav. XCVII, 5) di tipo a corpo cilindrico centinato con l'estremità inferiore chiusa, desinente con un grosso pomello; ed anche un altro puntale (tav. XCVII, 6) anch'esso a corpo cilindrico centinato ma di una ulteriore tipologia rispetto a quelli esaminati sino ad ora: si allarga infatti a tronco di cono nell'estremità inferiore.

Come ho accennato precedentemente, conservate insieme ai puntali si trovano una serie di spirali sia del tipo a filo a sezione triangolare, che a nastro piatto. Solo alcune di queste erano in condizioni discrete. Ne presento nelle tavole alcuni esempi (tav. XCVIII, 1-2) del tipo a filo; esse servivano da rinforzo ed erano applicate o sotto la cuspidè, a metà circa dell'asta o immediatamente sopra il puntale. In alcuni casi è ancora presente ad una estremità il chiodino in ferro che permetteva il fissaggio all'asta di legno (tav. XCVIII, 3-4). Altre spirali sono del tipo a nastro piatto (tav. XCVIII, 5), talora utilizzate anche come puntali arrotolate a tronco di cono².

Il diametro dell'imboccatura dei *σαυροτήρες* e quello del cerchio descritto dalle spirali di entrambi i tipi, là dove era possibile rilevarlo dato lo schiacciamento subito dalla maggior parte di queste, è per lo più il medesimo, si tratta quindi di accessori delle medesime aste delle quali è possibile ricavare il diametro calcolabile per lo più per tutti gli esemplari intorno ca. cm 2.

Fra gli oggetti conservati sono anche delle sottili lamine bronzee rinvenute schiacciate su se stesse, fermate alle estremità mediante due chiodini in ferro (tav. XCVIII, 6). Alcuni di questi esemplari presentano una decorazione puntinata realizzata a sbalzo.

Con l'ausilio dei giornali di scavo, calcolando le estensioni dei vari saggi effettuati e rapportandole alle misure dei muri che oggi ci sono note si può cercare di posizionare tali rinvenimenti che ho cercato di evidenziare in una pianta schematica (tav. XCIX). Siamo più o meno a metà del grande muro laterale S che come si ricorderà misura ca. m 83 e 40. Gli oggetti si rinvennero a N e S del muro, ovvero all'interno e all'esterno del complesso, a profondità varia-

bili, maggiori nella zona a S, minori all'interno del santuario.

Possiamo esaminare insieme la piantina: osserviamo i due saggi VII e VIII eseguiti nel 1953, indicati con le loro rispettive misure e distanza l'uno dall'altro ed evidenziati dal retino puntinato. Si segue in pianta anche il muro S rinvenuto talora a profondità diverse rispetto agli oggetti. I bronzi erano sempre in uno strato di spessore variabile fra cm 35 e 60, costituito da terreno sciolto scuro ricco di ceneri e carboni ben riconoscibile e stratigraficamente affidabile, che spesso poggiava su un terreno rossastro ricco di detriti di calcare marnoso del tipo denominato in Sicilia 'lattimusa'. Le misure che indicano la profondità evidenziano in pianta grosso modo anche la zona di ritrovamento degli oggetti. Ogni volta che nei giornali viene menzionato tale tipo di terreno la maggior parte dei materiali rinvenuti è costituita da metalli. Sulla pianta vediamo che nel saggio VII lo strato coi bronzi affiora a m 1,40, alla stessa profondità del primo filare di blocchi conservato in quel tratto; lo strato guida nerastro era profondo ca. cm 60. Nel saggio VIII, sempre relativo alla prima campagna, i bronzi si trovavano all'esterno del muro, a S, fra m 1,40 e 1,75, profondità quest'ultima alla quale affiorava il primo filare del tratto di muro qui preservatosi; ma si rinvennero anche a ca. 1 m di profondità a N del muro nella trincea eseguita per seguire l'estensione del muro e scavata in un primo momento solo nel lato N. Nel corso della seconda campagna del 1955 venne esteso il saggio VIII, il retino a tratti obliqui evidenzia questi interventi, in un primo momento come prosecuzione della trincea a N del muro ed anche qui a ca. cm 90 fino a m 1,10 di profondità riaffiorava il solito strato ricco di materiali analoghi. Lo stesso terreno affiorò anche nell'ampliamento a S ad una profondità di cm 70 fino ad m 1,10. Questa area ha restituito la maggiore quantità dei materiali in metallo che ho potuto visionare e che ho presentato. Nella terza campagna del 1956 venne scavata una grande trincea sempre sul lato S all'esterno del muro che portò in evidenza i contrafforti posti a rinforzo in questo lato: anche nel tratto fra i saggi VII e VIII messo in luce nel corso di questi sondaggi e segnalato dal retino a reticolo sulla pianta, ad una

profondità non precisata sul giornale furono recuperati oggetti metallici in quantità veramente considerevole.

Nello strato nerastro che abbiamo visto contenere i reperti metallici si rinvennero anche molti frammenti ceramici di diverse classi. Una costante è la presenza di frammenti di *kotylikoi* di tipo corinzio decorati a fasce e a piccole pennelate di vernice bruna o rossastra; moltissimi i frammenti di ceramica a vernice nera, alcuni di *kylikes* attiche, altri pertinenti ad oggetti di produzione siciliana di diverse tipologie: *skyphoi*, lucerne, ciotole e coppette; non manca la ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta soprattutto grossi orli a spiovente di grandi scodelle decorate appunto sulla faccia superiore dell'orlo. Da segnalare è un frammento di fondo di *kotylikos* acromo a pasta gialla con evidenti tracce all'interno di ocre rosse. Tutti i materiali trovano buona collocazione in un ambito cronologico che si pone tra la metà del VI e la prima metà del V sec. a.C.: il medesimo lasso di tempo in cui fu in uso il santuario.

Per quanto concerne i confronti con gli oggetti bronzei presentati in Sicilia due puntali troncoconici di tipo simile ma in ferro sono venuti alla luce a Monte Iato in un contesto arcaico³; oggetti analoghi erano conservati nella stipe votiva costituita da armi di vario genere recuperata anche in questo caso, e non so quanto fortuita debba ritenersi la posizione di giacitura del rinvenimento, proprio nel lato S del *temenos* del tempio arcaico di Monte Casale⁴, altri ancora nell'area del santuario della Malophoros a Selinunte⁵. D'altro canto puntali troncoconici, spirali di filo e a nastro erano già noti in Sicilia, quali reperti costanti in molti depositi di bronzi in contesti che vanno dalla fine del Bronzo all'età arcaica rinvenuti da Orsi in varie località: ad esempio San Cataldo⁶, Modica, Giarratana, Lentini⁷.

Si tratta infatti di oggetti che mantengono una tipologia piuttosto conservativa e si trovano diffusi in tutta l'Italia pregreca. Al di fuori della Sicilia ad esempio sono noti infatti materiali simili anche dalle necropoli di Marsiliana d'Albegna, Veio, Tarquinia⁸.

Un elemento di difformità, in base a quanto ho potuto

rilevare visionando i confronti editi sembrerebbe la scarsa diffusione dei motivi decorativi, frequenti e molto curati negli esemplari segestani.

Un deposito votivo indigeno dunque nell'area del santuario arcaico di c.da Mango? Quanto ho presentato, rimane al momento una semplice nota ed un'ipotesi di lavoro su cui ancora molto si può studiare.

NOTE

¹ Colgo l'occasione, a tal proposito, per ringraziare innanzitutto il Prof. G. Nenci che ha proposto e incoraggiato questo lavoro, il Prof. V. Tusa il quale cortesemente mi ha permesso di visionare ed utilizzare i diari degli scavi da lui effettuati nell'area in questione a partire dagli anni '50, la dott.ssa R. Camerata Scovazzo e la dott.ssa R. Giglio che mi hanno consentito di lavorare sui materiali conservati in parte al Museo di Marsala; un ringraziamento anche al Sig. Calamusa prestatosi gentilmente affinché potessi lavorare nelle migliori condizioni.

² Cf. ad esempio un esemplare da Veio: M. T. FALCONE AMORELLI, *Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili»*, NSA, 1967, 87-286, fig. 57:11.

³ H. P. ISLER, *Monte Iato. La ventunesima campagna di scavo*, SicA, XXV, 78-79, 1992, 7-43, 39-40, n. 109.

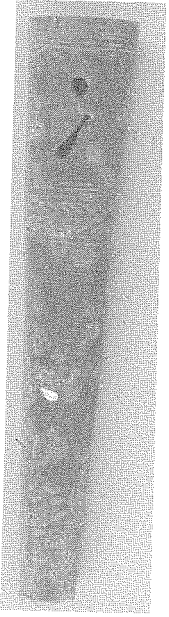
⁴ A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Kokalos, II, 1956, 177-205, 193; G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale fra il 1965 e il 1968*, Kokalos, XIV-XV, 1968-1969, 357-364, 360; D. MORESCHINI, s.v. *Monte Casale*, BTCGI, X (1992), 289-296, 291.

⁵ E. GABRICI, *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, MonAL, XXXII, 1927, figg. 157 f, i; 158 b.

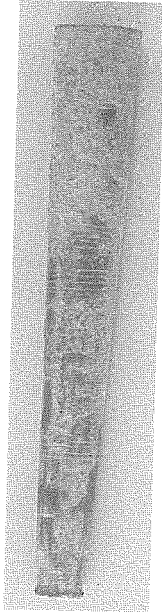
⁶ P. ORSI, *Nuovi ripostigli di bronzi siculi*, BPI, XLVII, 1927, 34-58, 34-58: deposito datato al VII-VI sec. a. C.

⁷ P. ORSI, *Ripostigli di bronzi siculi*, BPI, XXVI, 1900, 164-174, 267-285, tavv. XI-XII.

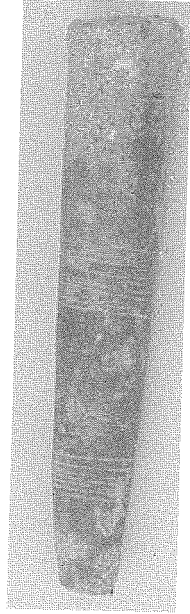
⁸ Marsiliana d'Albegna: A. MINTO, *Marsiliana d'Albenga, le scoperte archeologiche*, Firenze 1921, 280, tavv. XXVII, XXX; Veio: FALCONE AMORELLI, o.c., *passim*; Tarquinia: L. PERNIER, *Corneto Tarquinia. Nuove scoperte nel territorio tarquiniese*, NSA, 1907, 43-82, 49 fig. 5, 67 fig. 19.



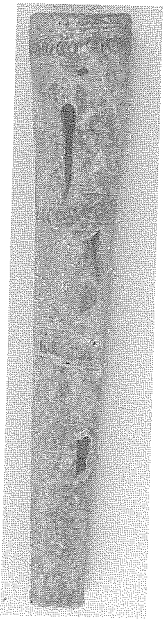
1



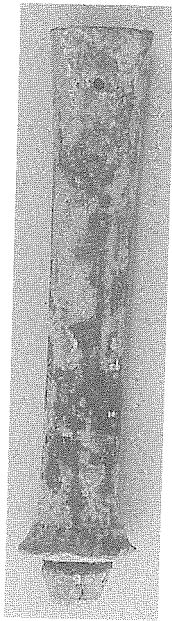
2



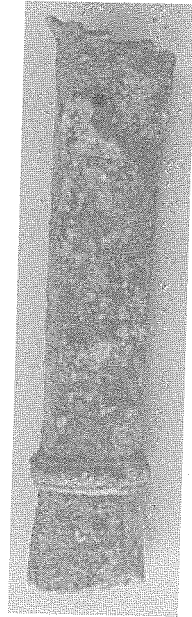
3



4



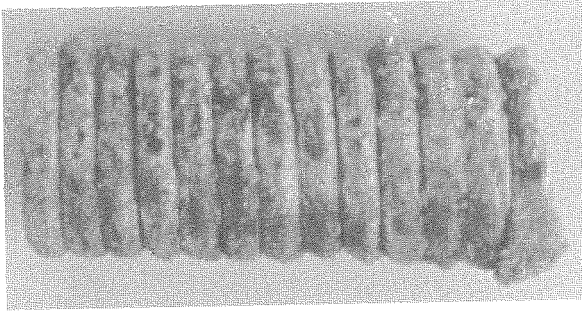
5



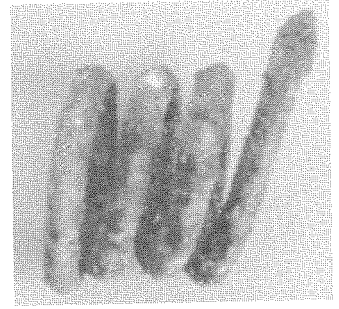
6

Segesta (TP). Santuario in Contrada Mango. 1-6. *Sauroteres* in bronzo.

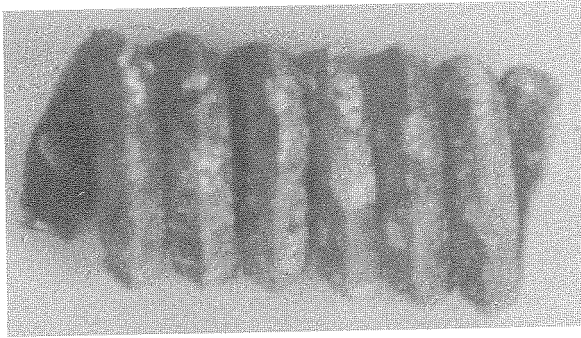
TAV. XCVIII



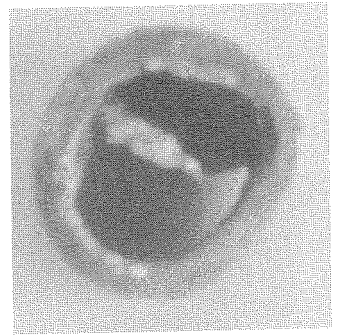
1



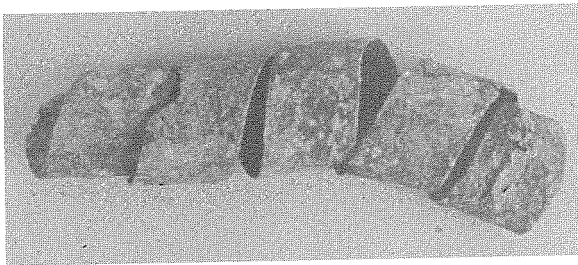
2



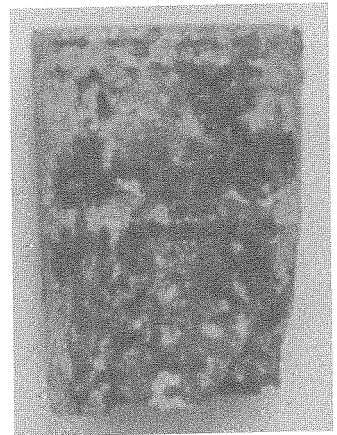
3



4

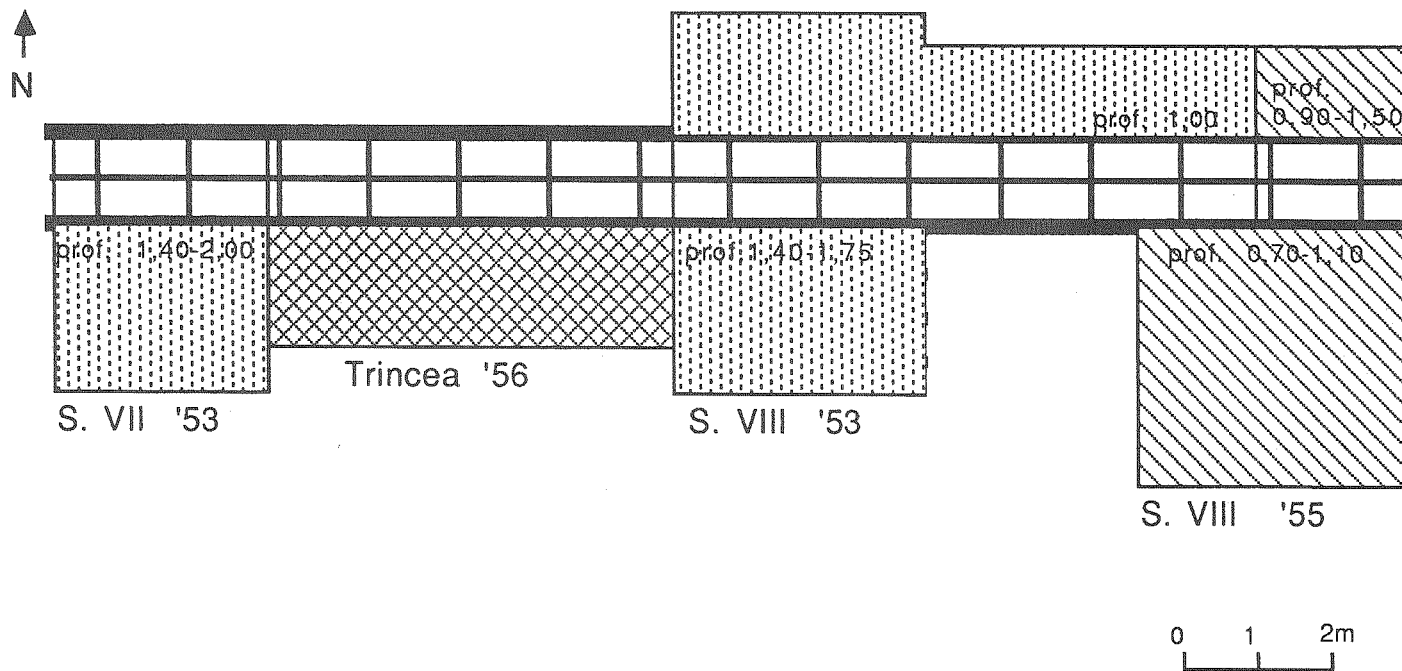


5



6

Segesta (TP). Santuario in Contrada Mango. 1-5. Spirali in filo di bronzo; 6. Frammento di lamina in bronzo.



Segesta (TP). Santuario in Contrada Mango. Pianta schematica dei saggi di scavo lungo il muro S.